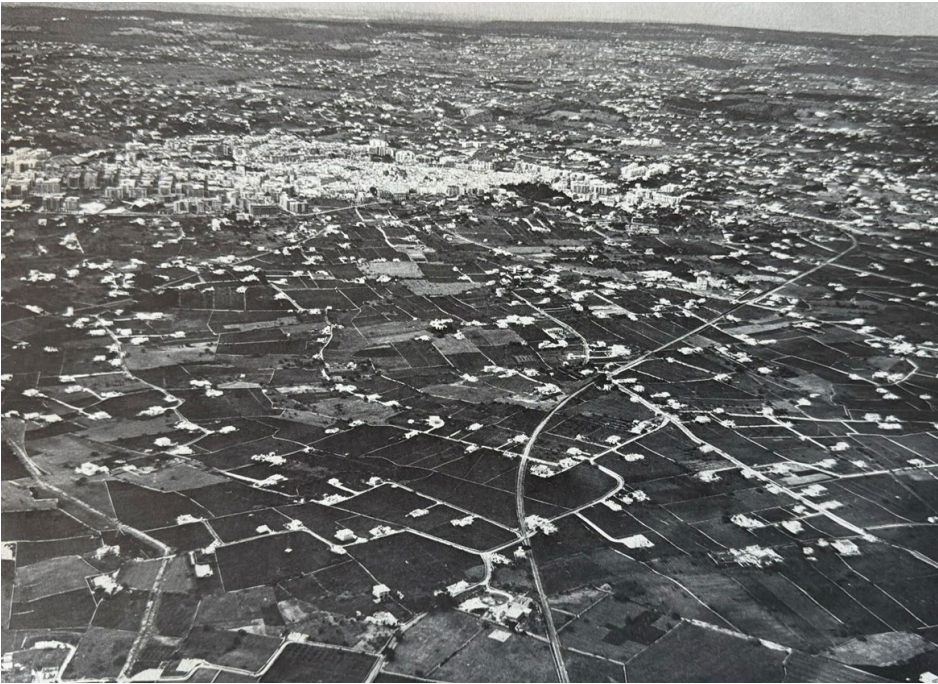


Il sistema di riutilizzo dell'acqua della masseria Jesce

Negli ultimi decenni l'architettura si è concentrata soprattutto sulle grandi città, lasciando in secondo piano l'area rurale. Tuttavia, la recente crisi sanitaria ha riacceso l'interesse per gli ambienti naturali e gli stili di vita legati al territorio, ponendo l'ambiente rurale al centro del dibattito su sfide globali come il cambiamento climatico, lo spopolamento e le migrazioni.

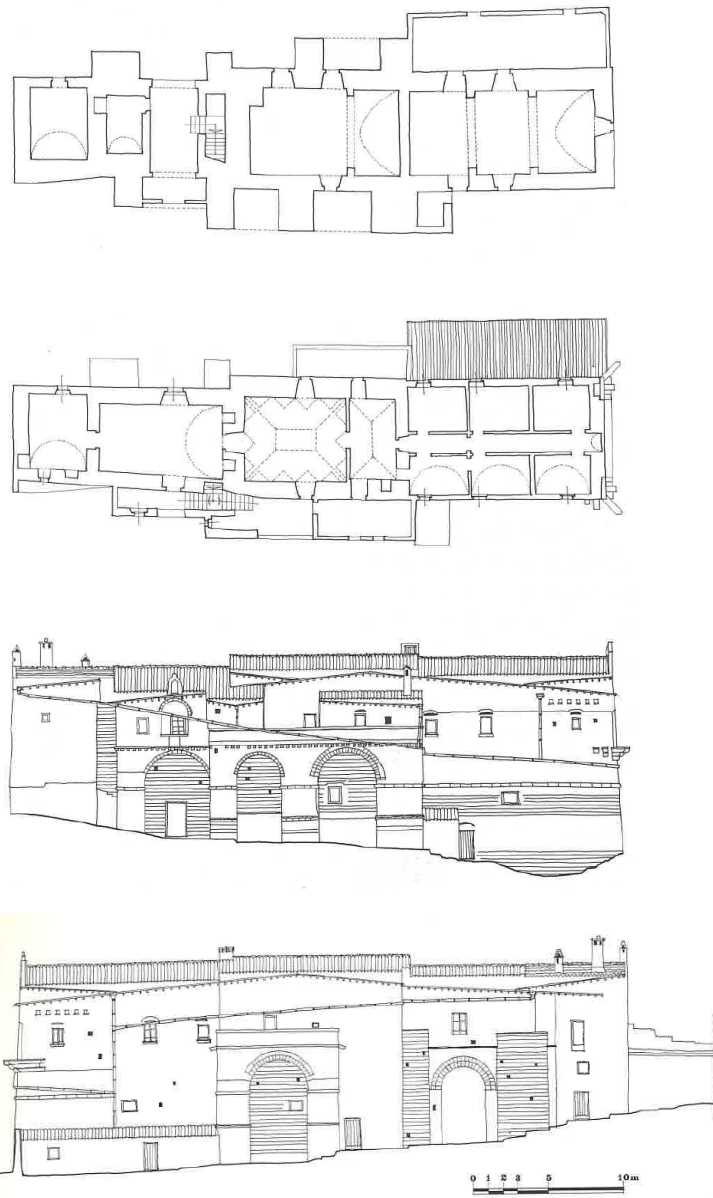
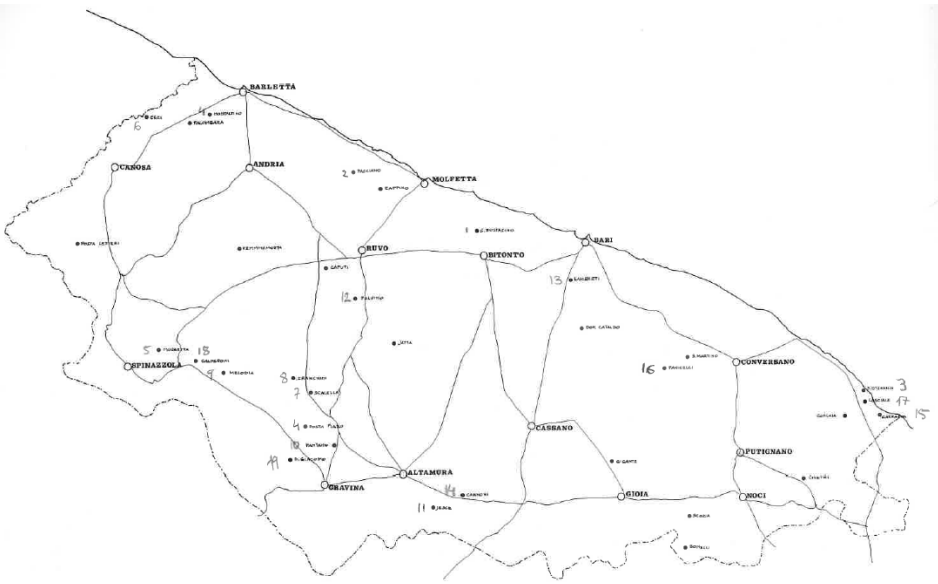
La comunicazione si propone di avvicinare questo processo diacronico di occupazione e produzione del territorio al ruolo svolto dall'architettura nelle sfide future che interesseranno le aree rurali, "come si evince dalle politiche dell'UE che considerano anche l'abitabilità della vita rurale come un campo d'azione necessario" (PRANDI, BRIGHENTI 2023, pp. 8-10).

Come in altre regioni italiane, il paesaggio pugliese è stato modificato nel corso dei millenni dal lavoro umano attraverso pratiche agricole e zootecniche che soddisfacevano i bisogni alimentari di una società. "I segni più evidenti di questa immensa opera sono incisi nel territorio attraverso la formulazione di una serie di paesaggi antropizzati". (MONGIELLO 1983, págs. 9)



La maggior parte della regione Puglia era dedita alla coltivazione della terra, in particolare dei cereali. La predominanza di terreni aridi e sassosi e le scarse precipitazioni nella regione hanno costretto la popolazione a concentrarsi sulle colture legnose, le uniche colture le cui radici profonde sono in grado di resistere a siccità persistenti. Gli agricoltori locali sono riusciti, con un duro lavoro, a sfumare i confini e a unificare il territorio, trasformandolo in un'area più omogenea. "La nuda roccia di vaste aree è stata convertita in fitte colture legnose di vite, olivo, mandorlo, agrumi e altri frutteti". (MONGIELLO 1983, págs. 49)

In questo studio, la masseria Jesce viene assunta come un caso paradigmatico dell'architettura agricola pugliese, analizzando alcune delle sue strategie per implementarsi in modo rispettoso del paesaggio in cui si trova. Queste costruzioni combinano gli spazi domestici dei contadini con luoghi dedicati alla coltivazione e alla lavorazione dei prodotti. Nell'ottica del riuso del turismo, si intende riflettere su ambienti architettonici in cui promuovere iniziative e attività legate alla sua fruizione originaria e sostenibile, valorizzando le tradizioni e la cultura locale.



Lo studio dei tradizionali sistemi di raccolta e gestione dell'acqua in queste architetture vernacolari rivela una profonda conoscenza dell'ambiente e una relazione diretta tra condizioni climatiche e soluzioni costruttive. Queste strategie, sviluppate a partire dall'osservazione e dall'adattamento all'ambiente, costituiscono un prezioso patrimonio tecnico e culturale in grado di offrire risposte concrete alle sfide contemporanee.

In un contesto segnato dalla crisi climatica, dalla scarsità di risorse idriche e dall'aumento degli eventi estremi, recuperare e interpretare questi sistemi in una prospettiva contemporanea diventa una necessità. L'architettura di oggi deve orientarsi verso modelli più sostenibili, efficienti e resilienti, in grado di ridurre il proprio impatto ambientale e di integrarsi armoniosamente negli ecosistemi in cui è inserita.

Allo stesso modo, l'utilizzo di materiali locali o a km 0, come la pietra estratta dalle cave vicine, rafforza questa visione sostenibile. Queste risorse locali non solo riducono l'impronta di trasporto e il consumo di energia, ma mantengono anche la continuità materiale e paesaggistica dell'ambiente. Recuperare questo tipo di pratica permette di stabilire un legame più coerente tra l'architettura, il territorio e la sua storia costruttiva.

Conoscere l'architettura vernacolare non implica una semplice riproduzione formale, ma una profonda comprensione dei suoi principi: l'uso razionale dell'acqua, l'autosufficienza energetica e l'ottimizzazione delle risorse locali. Rileggere queste conoscenze nell'ottica dell'innovazione tecnologica e del design contemporaneo permette di costruire un'architettura più consapevole, adeguata e preparata alle sfide del futuro.



Francisco Cotallo Blanco^{1,2}, Marco Munafò²

¹ Dipartimento di Architettura, Costruzione, Design. Politecnico di Bari
² Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Valladolid. Universidad de Valladolid